

CORRIERE DEL TRENINO

MARTEDÌ 11 SETTEMBRE 2012 ANNO X - N. 215

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento - Tel 0461 - 211311 - Fax 0461 - 211309 E-mail: redazione@corriereadeltrentino.it

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

AGENDA



IL SOLE
Sorge alle 06:47
Tramonta
alle 19:35



LA LUNA
(ultimo quarto)
Leva alle 01:35
Cala alle 16:45



ONOMASTICI
Giacinto
Emiliano
Paola Renata

IL TEMPO OGGI

perlopiù soleg
e limitati ad
Possibile qual



ieri a Trento

IL TEMPO DOMANI



prevista a Trento

L'ARIA

pessima

NO2: Biossido di Azoto
CO: Monossido di Carbonio
PM10: Polveri sottili

I CITTADINI E IL POTERE

UNA CONTINUITÀ CHE SFOCIA NELLA CONTIGUITÀ

di GIOVANNI PASCUZZI

Ha certamente ragione il consigliere provinciale Rodolfo Borga a ironizzare sull'uso della parola discontinuità che in queste settimane si sente spesso ripetere nel mondo della politica. Se decidessimo di porre finalmente in essere una discontinuità rispetto all'atto di respirare, noiosamente ripetuto dal momento in cui veniamo al mondo, moriremmo in pochi secondi.

Le critiche che — nell'intervento «Il Principe rinnegato da chi sta al governo», pubblicato dal *Corriere del Trentino* di venerdì — egli rivolge a quanti, nell'attuale maggioranza, invocano discontinuità rispetto al presidente Dellai dopo aver appoggiato la sua giunta per molti anni e aver indirettamente goduto della rendita di posizione assicurata dal seguire un leader vincente alle elezioni, suggeriscono tuttavia alcune riflessioni di carattere più generale.

C'è una continuità che certamente si identifica nel modo di gestire il potere (come rileva Borga) e che oggi si è portati a identificare nel presidente Dellai perché riveste la carica di governatore da molti anni. Ma è davvero Lorenzo Dellai il problema?

Alla presidenza della Commissione dei dodici (un organismo che ha competenza su uno snodo molto delicato, ossia la definizione dei contenuti dell'autonomia nei rapporti tra Stato e Provincia) da molti anni c'è Mario Malossini che è stato anche presidente della Provincia. In particolare, lo era quando io sono arrivato a Trento 20 anni fa. Se guardiamo alle persone, non si può non dire che ci sia continuità anche lì.

Io credo, però, che il problema non siano le persone. Non è molto fondato ancorare il problema della continuità a chi si trova, per un periodo più o meno lungo, a esercitare il potere, perché legittimamente eletto. La continuità in Trentino è rappresentata dal fatto che moltissime persone direttamente o indirettamente traggono mezzi di sostentamento piccoli e grandi da uno stesso soggetto: la Provincia. Sotto questo profilo è una continuità che sfocia nella contiguità: nel senso che alla fine accomuna tutti. Al vertice del sistema (nei diversi posti di responsabilità) c'è chi è garante di questo sistema.

Spesso, di fronte alle richieste crescenti di finanziamenti, molti esponenti politici ripetono la frase: «La Provincia non è un bancomat». Evidentemente tanti pensano che lo sia. Non so se chi ha pronunciato quella frase si sia reso conto delle implicazioni che quella metafora comporta. Al bancomat si accede se si possiede la password. E per ottenere la password bisogna essere parte di un sistema. Il consenso si costruisce così.

La vera discontinuità sarebbe spezzare questo sistema. Ma per quanti sarebbe come smettere di respirare?

© RIPRODUZIONE RISERVATA